

ECONOMIA & LAVORO

MERCATO IMMOBILIARE I dati di Tecnocasa

Per i "piccoli tagli" c'è ripresa

La ripresa del mercato immobiliare, con aumento dei prezzi e delle compravendite, sta determinando un cambiamento, in particolare, dal lato della domanda immobiliare. Lo afferma la recente rilevazione dell'Ufficio Studi di Tecnocasa. Negli anni scorsi, con la crisi in atto e i prezzi in ribasso, il trilocale ha visto aumentare le richieste essendo diventato più accessibile. Adesso resta la tipologia più richiesta (41%) e con concentrazione in aumento, ma l'analisi dimostra che i piccoli tagli stanno prendendo piede in particolare in quelle realtà in cui i prezzi stanno salendo e gli investitori stanno tornando. L'analisi dell'offerta evidenzia che nelle grandi città italiane la tipologia più presente è il trilocale, con la percentuale del 32,8%, a seguire il bilocale con il 22,9%. In diminuzione la concentrazione dell'offerta sui piccoli tagli, risultato abbastanza compatibile con quanto detto all'inizio e cioè con una domanda in aumento sui tagli più piccoli.

logia più richiesta (41%) e con concentrazione in aumento, ma l'analisi dimostra che i piccoli tagli stanno prendendo piede in particolare in quelle realtà in cui i prezzi stanno salendo e gli investitori stanno tornando. L'analisi dell'offerta evidenzia che nelle grandi città italiane la tipologia più presente è il trilocale, con la percentuale del 32,8%, a seguire il bilocale con il 22,9%. In diminuzione la concentrazione dell'offerta sui piccoli tagli, risultato abbastanza compatibile con quanto detto all'inizio e cioè con una domanda in aumento sui tagli più piccoli.

DOLLARO/EURO		INDICE MIB		ORO [DOLLARI/ONCIA]		SPREAD BTP BUND	
DATO GIORNALIERO	DATO SETTIMANALE	DATO GIORNALIERO	DATO SETTIMANALE	DATO GIORNALIERO	DATO SETTIMANALE	DATO GIORNALIERO	DATO SETTIMANALE
1,1351	1,1306	21.330,21	20.749,20	1.301,47	1.309,20	243,10	248,90
-0,02%	+0,39%	-0,47%	+2,80%	-0,40%	-0,60%	+2,27%	-2,33%

INTERVISTA Parla Rossana Revello, presidente Comitato Tecnico Csr di Confindustria

«Il futuro passa dalla sostenibilità»

«Oggi è ormai superata la dicotomia tra lavoro e ambiente: le infrastrutture sono necessarie»

«Imprese sostenibili: business a prova di futuro»: questo il titolo dell'incontro promosso dall'Uib e rivolto alle imprese associate che avrà luogo oggi pomeriggio al Santo Stefano Spa Relais di Sandigliano. Ospite e relatrice d'eccezione sarà Rossana Revello, presidente del Gruppo Tecnico Responsabilità Sociale d'Impresa di Confindustria.

Dottressa Revello, che cosa si deve esattamente intendere per sostenibilità di processo e di prodotto e quanto pesa questo nuovo approccio nella nuova politica di Confindustria?

«Negli ultimi dieci anni è cambiato il mondo: la sostenibilità e la responsabilità sociale non sono più una vetrina del business ma sono diventati temi trasversali inerenti gli aspetti della dimensione economica, sociale e ambientale dell'impresa. Sostenibilità di processo e di prodotto vuol dire pensare il prodotto in termini di ciclo di vita, valutare l'impatto dei materiali di cui è composto, alle persone che materialmente realizzano il prodotto, a quelle che lo useranno, a come verrà smaltito e all'intera filiera che partecipa al ciclo produttivo e alla sua diffusione. Sono anni che si parla della necessità di un cambiamento nel modello di business e dell'esigenza di passare dall'economia lineare a quella circolare. La percezione diffusa che l'industria sia insensibile alla domanda crescente di sostenibilità, non fotografa assolutamente la realtà. Il sistema produttivo, invece, ha investito, e continua a farlo, per garantire non solo la compatibilità ambientale delle proprie produzioni, ma anche per sviluppare nuovi prodotti e processi a ridotto impatto ambientale.»

Quanto è oggi sostenibile il made in Italy? Quali sono i settori su cui è più urgente intervenire?

«Nonostante l'Italia vanti 210 prodotti che si collocano ai primi posti a livello mondiale per saldo commerciale - eccellenze che da sole producono 51 miliardi di dollari di profitti - ci sono settori in cui la competizione è più dura. L'industria italiana guarda ormai da tempo alla sostenibilità come un'opportunità e non come un vincolo: secondo la ricerca GreenItaly, nel 2018 oltre 300 mila imprese dell'industria e dei servizi, hanno fatto investimenti green. Le grandi aziende italiane già partecipa nel processo di implementazione della sostenibilità nel ciclo produttivo e della governance delle loro aziende, hanno un compito

importante: aiutare le piccole. Per questo, in Confindustria abbiamo istituito un "Tavolo Grandi Imprese", che ha il compito di coinvolgere le Pmi della loro filiera e aiutarle a crescere attraverso l'adozione di buone pratiche di sostenibilità.»

Il risveglio ecologista di questo periodo (vedi il caso Grete Thunberg) postula un nuovo concetto di responsabilità sociale di impresa: quali devono essere i punti qualificanti?

«Il presidente Mattarella, in occasione dello sciopero mondiale sul clima organizzato dai ragazzi di tutto il mondo il 15 marzo scorso, ha detto che non è sufficiente, "limitarsi a evocare la straordinarietà di fatti che si affacciano prepotentemente, per giustificare noncuranza verso una visione e progetti di più lungo periodo, è un incauto esercizio da sprovveduti". Per contribuire in modo concreto a questo impegno, l'anno scorso Confindustria ha lanciato il "Manifesto per la responsabilità sociale per l'industria 4.0" dove si traccia il percorso che le imprese dovrebbero intraprendere per portare i principi della sostenibilità nel business in una logica di competitività, innovazione e crescita inclusiva. La responsabilità so-

ciale, nella nostra visione, deve dunque diventare un nuovo paradigma economico, un antidoto alla disgregazione sociale in grado di contribuire ad una nuova cultura di impresa e un diverso modello di business. Nel "Manifesto" si parla di adottare un approccio sostenibile che riguarda la strategia, la gover-



PRESIDENTE Rossana Revello guida il Comitato Tecnico Responsabilità Sociale d'Impresa di Confindustria. Oggi sarà a Biella

nance, l'innovazione nei processi e nei prodotti, l'attenzione a tutti i portatori di interesse, dai dipendenti ai fornitori e alla comunità in cui l'azienda opera».

Mentre il mondo produttivo sta puntando sulla sostenibilità, il mondo politico non sembra as-

secondarlo con provvedimenti ad hoc: che cosa servirebbe subito?

«Le linee strategiche date dall'Europa e recepite dall'Italia, si devono trasformare in strumenti operativi concreti, con incentivi, premialità e prodotti finanziari mirati per non lasciar indietro neanche un anello della catena produttiva. Occorre crescere in linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030, una strada obbligata per difendere la competitività delle imprese e del Paese. Su questo tema stiamo cercando di mettere insieme istituzioni e mondo della finanza per diffondere strumenti pratici a supporto delle Pmi, come i "temporary manager" per la sostenibilità.»

Come si possono coniugare virtuosamente le esigenze di innovazione e progresso come la scelta per la Tav, con quelle di rispetto dell'ambiente?

«La dicotomia tra lavoro e ambiente non ha più senso di esistere. L'innovazione è la risposta. Nelle costruzioni, nei materiali utilizzati, nell'attenzione all'impatto ambientale, nella gestione intelligente dei cantieri in una logica di riutilizzo, di riciclo e di risparmio energetico, sono risposte concrete alla necessità di salvaguardare l'ambiente. Le infra-

strutture sono necessarie a tutti: servono nel breve per garantire nuove opportunità di lavoro e nel medio e lungo termine per favorire gli scambi e i contatti tra persone e luoghi.»

Oggi, per il tessile-abbigliamento, la richiesta di sostenibilità come tracciabilità è un dato emergente da parte del consumatore. Purtroppo in altre zone del mondo la produzione tessile non è così attenta a questa sostenibilità. In un contesto dove il potere di acquisto sta diminuendo, non crede che accordi con la Cina, se non particolarmente sorvegliati, finiscano per favorire l'arrivo di prodotti non sostenibili a basso prezzo?

«Occorre un equilibrio armonico dei rapporti con i Paesi in cui non dobbiamo dare l'esclusiva a nessuno. L'accordo con la Cina, quindi, va collocato all'interno del quadro europeo ed è auspicabile che le nostre industrie siano facilitate nell'esportare i loro prodotti in Cina. Il mercato cinese rappresenta per i suoi numeri una grande opportunità per il made in Italy, ma è necessaria molta prudenza e attenzione nella stipula del Memorandum.»

• Giovanni Orso

INNOVAZIONE Il salone Filo all'avanguardia

Focus sul processo

Nel corso della 51ª edizione di Filo, nel febbraio scorso, il salone internazionale dei filati e delle fibre tessili organizzato da AssoServizi Biella, ha lanciato il progetto "Segui il Filo: la sostenibilità è un processo virtuoso". Per la manifestazione che si polarizza sul "monte" della filiera tessile, si è trattato di un modo di mettersi all'avanguardia sul tema della sostenibilità del processo produttivo. «Abbiamo deciso di realizzare il progetto di sostenibilità nei filati perché siamo convinti che la gran parte delle aziende che espongono a Filo, mettono già in atto processi di produzione sostenibili, ma è un dato che spesso sfugge al grande pubblico - spiega il responsabile del salone, Paolo Monfermoso - . Vogliamo sottolineare che una sostenibilità che parte dal filato e si estende a tutti gli anelli della filiera è garanzia di quella completa tracciabilità dalla materia prima al prodotto finito che Carlo Piacenza, presidente dell'Uib, ha indicato, proprio a Filo, come una precisa responsabilità delle imprese manifatturiere.»

Modalità. A tutti gli espositori di Filo verrà ora inviata una scheda dettagliata

sulla loro adesione a processi di produzione sostenibili intesa come la sostenibilità sia nel processo produttivo, sia in quello relazionale-sociale. «Per processo produttivo intendiamo la sicurezza chimica, i consumi idrici, quelli energetici e il riciclo - spiega sempre Monfermoso - . Per l'aspetto relazionale-sociale si immagina un coinvolgimento etico-sociale dell'azienda per quanto riguarda i fornitori ed environments». Le risposte sono ovviamente volontarie e autocertificate dalle imprese stesse. Questo percorso porterà alla realizzazione di un'Area Sostenibilità alla prossima edizione di Filo. Fin dalla presentazione di "Segui il Filo", le aziende espositrici hanno dimostrato un grande interesse ed entusiasmo verso il progetto. «Non ci nascondiamo che l'introduzione di processi produttivi sostenibili può comportare costi elevati per aziende come le filature - conclude Monfermoso - . Ma va considerato un indispensabile investimento di medio-lungo periodo, destinato a produrre vantaggi dal punto di vista economico e di redditività dell'impresa.»

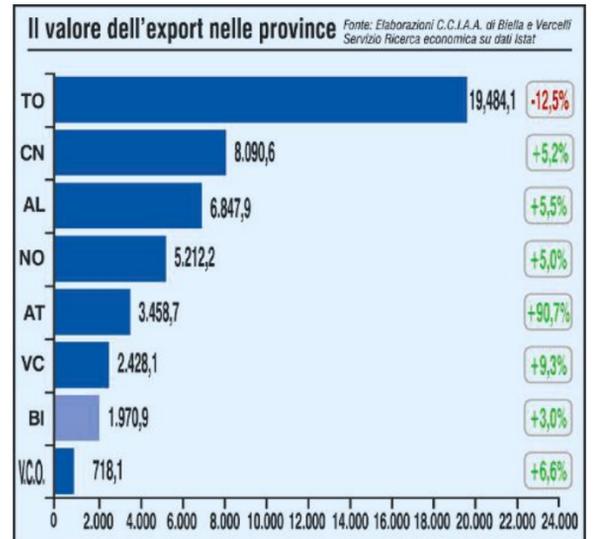
• G.O.

I NUMERI DELLA SETTIMANA

Export 2018: a Biella regge ancora

Nel 2018 il valore delle esportazioni piemontesi si è attestato sui 48,2 miliardi di euro, registrando una crescita sostanzialmente nulla rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+0,4%). Il risultato delle esportazioni regionali è apparso nettamente peggiore rispetto a quello medio nazionale, che ha segnato una crescita del 3,1% rispetto al 2017.

Nonostante la performance non brillante, il Piemonte si conferma la quarta regione esportatrice, con una quota del 10,4% delle esportazioni complessive nazionali. A livello territoriale, ad eccezione di Torino (-12,5%), si evidenziano crescite più o meno intense per tutte le province. Asti, seppur con un peso solo del 7,2% sul dato regionale, registra un'espansione eccezionale oltre confine (+90,7%); crescite supe-



riori alla media regionale anche per tutte le altre realtà territoriali. Vercelli (+9,3%), Verbano C.O. (+6,6%), Alesandria (+5,5%), Cuneo

(+5,2%), Novara (5,0%) e Biella (+3,0% con 1.970,9 milioni di euro).

• a cura della Camera di commercio di Biella e Vercelli